



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 MARZO 2023

IN PRIMO PIANO:

- Vivicittà su [Gazzetta del Mezzogiorno](#), [CorrierePL](#), [Sicilia Running](#). [Simone Menichetti alla Corsa di Miguel lancia Vivicittà del 2 aprile](#)
- Progetto SportPerTutti: app che monitora la mobilità sostenibile degli sportivi su [InToscana](#)
- Corsa Rosa a Brescia, [il video della manifestazione](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Ddl Anziani: "Soddisfatti del risultato, ora più risorse e partecipazione" dice Vanessa Pallucchi, [Forum Terzo Settore](#); La riforma della non autosufficienza spiegata nel concreto [su Vita](#)
- Autonomia differenziata e futuro welfare: non dimentichiamo la cultura su [MicroMega](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Più movimento per vivere in salute, la Regione Toscana firma un protocollo biennale con Uisp](#)
- [A Torino il New Five Festival: una giornata per abbattere le barriere di genere nello sport](#)
- E altro...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Roma pallavolo, [il video della 2° tappa del Giocavolley](#)
- [Pallavolo Uisp Pescara-Chieti, campionato regionale memorial Andrea Recchia](#)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

«Vivicittà», Bari torna a correre il 2 aprile:

presentata la 35esima edizione

Parla l'assessore alle Sport del Comune Pietro Petruzzelli



REDAZIONE ONLINE (VIDEO DONATO FASANO)

23 MARZO 2023

BARI - Si è svolto questa mattina nella sala giunta del Comune di Bari l'incontro di presentazione della 35esima edizione di Vivicit , in programma domenica 2 aprile, organizzato dalla Uisp Bari in collaborazione con l'Asd Runners Club, a cura del presidente della Uisp Bari, Veronica D'Auria, e dell'assessore allo sport del Comune di Bari, Pietro Petruzzelli.



38° Vivicit  Palermo: info e premi...

Partenza e arrivo dalla pista di atletica del Vito Schifani. Gli atleti correranno al fianco del Real Parco della Favorita. Intanto proseguono le iscrizioni. I premi...

Amministratore 23 Marzo 2023

Si avvicina sempre pi  la data del 2 aprile e della 38a edizione del Vivicit  Palermo. Nei giorni scorsi, ve la riproponiamo, vi abbiamo mostrato la mappa del percorso della storica corsa organizzata dall'Uisp, in programma nel capoluogo siciliano nella domenica delle Palme. Un percorso green che abbraccia il Real parco della Favorita.

Nel capoluogo siciliano, per il secondo anno consecutivo, la partenza e l'arrivo, avverranno dalla pista di atletica dello Stadio delle Palme – Vito Schifani. START alle ore 9.30.

10 KM TUTTO IN UN GIRO: Il percorso si sviluppa all'interno del Real parco della Favorita: un unico giro da dieci chilometri con gli atleti che dopo aver lasciato lo stadio delle Palme, percorreranno Case Rocca, viale Ercole, faranno inversione al così detto cancello Leoni, poi viale Diana, transiteranno dal semaforo di Pallavicino, Palazzina Cinese, cancello Pitrè (giro di boa), ancora viale Ercole, Case Rocca e arrivo all'interno dello stadio di atletica.

Tema di quest'anno, sarà la Corsa dei diritti, claim che ruota attorno ad alcuni assi tematici particolarmente attuali. Il primo diritto è quello alla pace e ancora il diritto all'aria pulita e a spazi verdi per stili di vita attivi e infine il diritto ad una vita dignitosa per le persone rinchiusi nelle carceri. Anche quest'anno, infatti, Vivicittà trasmetterà quest'ultimo messaggio con "Porte Aperte", il progetto che fa entrare la corsa Uisp nelle carceri di tutta Italia.

Nel frattempo proseguono le ISCRIZIONI, di seguito tutte le INFO

[CLICCA QUI X ISCRIVERTI](#)

Iscrizioni anche presso il negozio PERCORRERE di viale della Croce Rossa 167 Palermo

Ricordiamo, come da regolamento, che la maglia tecnica sarà garantita ai primi 500 iscritti (nei prossimi giorni la presentazione delle due versioni, uomo e donna).

Oltre alla medaglia per tutti i partecipanti, così come la maglia tecnica ufficiale (che sveleremo nei prossimi giorni) l'organizzazione sta predisponendo premi anche per gli atleti che andranno ad occupare i podi di categoria: in particolare per i primi una bottiglie di vino offerta da Cantine La Vite di Riesi, mentre Ego parrucchieri parteciperà alla premiazione del primo classificato di ogni categoria omaggiando un taglio (uomini) ed una piega (donne).

RITIRO PETTORALE E PACCO-GARA

I pettorali si potranno ritirare giorno 1 Aprile presso PERCORRERE di viale della Croce Rossa 167 Palermo, dalle 11:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00. Sarà consentito solamente alle società e agli iscritti che provengono da altre province il ritiro del pettorale il giorno della manifestazione nella zona di partenza e di arrivo entro e non oltre le ore 8:30.



Domani a palazzo di città la presentazione della 35esima edizione di Vivicittà

Di **Redazione** - Del 22 Marzo 2023 alle ore 22:01

BARI – Si terrà domani, giovedì 23 marzo, alle ore 10.30, nella sala giunta di Palazzo di Città, la conferenza stampa di presentazione della 35esima edizione di Vivicittà, alla quale interverranno, tra gli altri, l'assessore allo Sport Pietro Petruzzelli e la presidente della Uisp Bari Veronica D'Auria.

Il sottotitolo scelto per questa edizione dell'evento, La Corsa dei diritti, intende focalizzare l'attenzione su due temi di cruciale importanza: il diritto alla pace e il diritto a vivere in un ambiente sano, fatto di spazi verdi e aria pulita.

Vivicittà è anche uno degli eventi sportivi brandizzati "Allenati contro la violenza", fortemente voluti dagli assessorati regionali al Welfare e allo Sport con l'obiettivo di promuovere il contrasto alla violenza sulle donne.

Il tradizionale appuntamento sportivo, organizzato dalla Uisp Bari in collaborazione con l'Asd Runners Club, si terrà domenica 2 aprile con la manifestazione podistica sui 10 km e la passeggiata ludico-motoria sui 4 km.

Tutti i dettagli della manifestazione saranno illustrati domani nel corso della conferenza stampa.

INNOVAZIONE/

EcoGeko: da Pisa una app che monitora la mobilità sostenibile degli sportivi

Lo spin off dell'Università di Pisa partner del progetto nazionale SportPerTutti che calcola le emissioni risparmiate negli spostamenti verso i centri sportivi

Una app che calcola le emissioni risparmiate durante gli spostamenti verso i centri sportivi in termini di CO, CO2, PM10 e SO2, oltre alle calorie consumate e alla distanza percorsa. L'ha messa a punto EcoGeko, spin off dell'Università di Pisa, che è partner tecnologico dell'Uisp Nazionale nell'ambito del progetto SportPerTutti, che mette al centro la mobilità sostenibile.

Premiati gli sportivi più sostenibili

La app GoodGo contabilizzerà i km percorsi per raggiungere gli impianti attraverso modalità sostenibili (bicicletta, camminata, car pooling, monopattino, trasporti pubblici) e alla fine l'Uisp premierà gli sportivi più virtuosi in termini di sostenibilità.

Il monitoraggio sarà attivo per tutto il mese di marzo e coinvolge tre impianti sportivi localizzati a Roma ("Fulvio Bernardini"), Bari ("Capocasale"), Casalecchio di Reno, Bologna ("Cittadella dello sport").

"In linea generale, l'attività sportiva aumenta la sensibilità delle persone verso le tematiche ambientali – spiega Antonio Pratelli, professore presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale dell'Università di Pisa, uno dei soci fondatori dello spin-off accademico EcoGeko – l'iniziativa lanciata dall'Uisp mira ad amplificare questa consapevolezza degli sportivi contribuendo a metterla in pratica negli spostamenti quotidiani. EcoGeko è lieta di essere partner tecnologico del progetto SportPerTutti e di fornire la App GoodGo".

L'iniziativa promossa d Uisp

SportPerTutti è una iniziativa promossa dall'Uisp con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per affrontare questa importante esperienza volta a supportare l'adozione di buone pratiche di mobilità sostenibile, Uisp Nazionale ha deciso di affidarsi alla consolidata professionalità di Simurg Ricerche, per l'elaborazione dei tre piani esecutivi di mobilità casa-impianto sportivo, e alla start-up e spinoff universitaria EcoGeko Srl per l'adozione della piattaforma di premialità GoodGo.

Ddl Anziani: “Soddisfatti del risultato, ora più risorse e partecipazione”

23 Marzo 2023

Roma, 23 marzo – “Esprimiamo soddisfazione per l’approvazione in via definitiva del cosiddetto Ddl Anziani. Parlamento e Governo hanno accolto, nel corso dell’iter del provvedimento, diverse proposte provenienti dal mondo del Terzo settore per realizzare una migliore integrazione socio-sanitaria, nell’ottica di garantire autonomia, e non solo assistenza, alle persone non autosufficienti”. Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore, commentando il disegno di legge approvato in via definitiva alla Camera.

“I prossimi step saranno cruciali per determinare l’efficacia del provvedimento nel perseguire gli obiettivi prefissati, a partire dalla necessaria previsione di adeguati investimenti: non può esistere un welfare ‘a costo zero’ e per invertire la tendenza che vede la nostra rete socio-sanitaria sempre più fragile, c’è bisogno di un importante impegno di risorse. Inoltre, – prosegue Pallucchi – ci aspettiamo un concreto coinvolgimento del Terzo settore sin dalla messa a punto dei futuri decreti attuativi del disegno di legge e poi nella sua concreta attuazione sui territori, per una governance multilivello in grado di aumentare la qualità delle misure”.

“Il Terzo settore è portatore di competenze, esperienza e visione in questo campo: pochi giorni fa abbiamo presentato alle istituzioni il Manifesto ‘Verso un nuovo sistema di welfare’ che ci auguriamo possa essere una base di partenza per realizzare in Italia un sistema di welfare accessibile a tutti, inclusivo e al fianco delle persone” conclude Pallucchi.

La riforma della non autosufficienza spiegata nel concreto

di Sara De Carli

23 ore fa

È legge il "ddl Anziani" che rivoluziona l'assistenza agli anziani non autosufficienti. La riforma ha trovato ampio e responsabile consenso in Parlamento, ma non è riuscita ancora a raggiungere l'opinione pubblica. Eppure riguarda 10 milioni di persone. Cristiano Gori, coordinatore del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, spiega cosa cambierà: «Questa è una riforma molto concreta e bisogna iniziare anche a raccontarla con questa chiave di lettura»

È stato approvato ieri sera alla Camera, dopo il via libera al Senato lo scorso 8 marzo, il Disegno di Legge Delega in materia di politiche in favore delle persone anziane. Un traguardo importante, sottolineano le 57 organizzazioni del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, che già guardano avanti ai decreti delegati e alla partita delle risorse: solo così sarà possibile tradurre il testo della Legge Delega in opportune risposte per gli anziani e le loro famiglie. «È una svolta storica per il nostro Ssn», dice per esempio Giuseppe Milanese, presidente di Confcooperative Sanità: «L'Italia restituisce finalmente dignità ai nostri anziani, riconoscendo loro il diritto ad essere curati nel modo più idoneo, allineandoci ai Paesi più avanzati e strutturando un sistema assistenziale domiciliare degno di questo nome. È forse il primo risultato concreto che può farci affermare di aver posto le basi per un miglioramento della presa in carico dei pazienti dopo la tragedia della pandemia». Un percorso che rileggiamo oggi con Cristiano Gori, coordinatore del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza.

L'approvazione del disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane è una notizia importante. A leggere questa delega, però, francamente si capisce poco: ci sono molte definizioni e principi, vengono menzionati diversi interventi, si toccano differenti ambiti della vita degli anziani, ci sono parti molto generiche che si affiancano a parti con molti tecnicismi. L'impressione – e il rischio – quindi è che le persone non abbiano ancora afferrato la portata della riforma in arrivo. Complice anche il fatto che mentre sulla riforma del Reddito di Cittadinanza c'è un acceso dibattito pubblico, su questo tema c'è stato ampio consenso tra gli addetti ai lavori e ampio consenso politico (come dimostra il voto sia alla Camera sia al Senato) ma sia arrivato poco all'attenzione dell'opinione pubblica. Cosa cambierà davvero per le persone con non autosufficienza e per le loro famiglie?

Condivido il fatto che purtroppo la delega non invita ad essere letta, ma d'altra parte è importante sottolineare che uno dei suoi punti di forza è proprio la completezza dei temi trattati, il fatto che affronta tutte le aree problematiche dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. All'interno di un testo di difficile lettura allora è fondamentale cogliere gli aspetti chiave e il punto cruciale è il fatto che questa delega prevede per la prima volta la costruzione di un sistema di welfare che "si accorge" della questione della non autosufficienza, riconoscendone la specificità, e modifica conseguentemente le proprie risposte. Riconoscere la specificità della non autosufficienza sembra filosofia ma vuol dire riconoscere che c'è una specificità professionale, una specificità del bisogno, la necessità di definire specifici modelli di intervento e di conseguenza la necessità di risorse... in tutte le riforme europee – gli altri Paesi hanno fatto questa riforma molto prima di noi, lo ricordo - si sono ottenuti più soldi proprio quando si è riconosciuto lo specifico della non autosufficienza. Ma questa è una riforma molto concreta e bisogna iniziare anche a raccontarla con questa chiave di lettura.

Proviamo ad elencare alcuni cambiamenti concreti? Ricordando che la riforma riguarda 10 milioni di persone, fra persone non autosufficienti, familiari impegnati ad assisterli e operatori professionali coinvolti.

Un primo esempio è che il percorso per ricevere gli interventi viene molto semplificato, passando dalle attuali 5-6 valutazioni a solo due, una nazionale e una locale, tra loro collegate: questo rende più semplice la vita alle persone. Inoltre oggi in Italia l'assistenza domiciliare non è pensata per la non autosufficienza, non per errore di qualcuno ma per il disegno istituzionale dell'Adi che prevede interventi monoprestazionali, tipicamente infermieristici, e di breve periodo, due o tre mesi. Sono interventi utili ma non sono pensati per la non autosufficienza, che invece dura anni e che ha bisogno – per esempio – anche di interventi sociali e psicologici. Cosa cambia? Si costruisce una domiciliarità pensata per la non autosufficienza, che dura per tutto il tempo necessario, non monoprestazionale ma con una dimensione di assistenza complessiva. Per fare un altro esempio ancora che riguarda la vita concreta delle persone, citerei il fatto che l'indennità di accompagnamento, oggi per tutti a 527 euro, darà di più a chi sta peggio, a chi ha un fabbisogno assistenziale maggiore. E a chi assume una badante in modo regolare, usando per pagarla la nuova prestazione universale, lo Stato darà una prestazione di valore superiore. Un'altra cosa importante è la definizione di standard formativi a livello nazionale per le badanti, significa avviare un percorso di rafforzamento di questa figura. Rispetto ai servizi residenziali, una riforma non può che partire dai fondamentali: dotare tutte le strutture del personale quantitativamente adeguato (cosa che oggi non è) e dotarlo delle competenze necessarie, in particolare di quelle che servono per affiancare le persone con Alzheimer. Le cose concrete sono davvero tante. Ovviamente fino ad oggi siamo stati a livello di legge delega, si è lavorato sui punti base. Oggi si apre un'altra fase di lavoro.

All'interno di un testo di difficile lettura è fondamentale cogliere gli aspetti chiave. E il punto cruciale è il fatto che questa delega prevede per la prima volta la costruzione di un sistema di welfare che "si accorge" della questione della non autosufficienza, riconoscendone la specificità, e modifica conseguentemente le proprie risposte. Questa è una riforma molto concreta e bisogna iniziare anche a raccontarla con questa chiave di lettura.

Cristiano Gori

Dovendo riassumere, gli obiettivi fondamentali della riforma quali sono?

Tutte queste azioni si iscrivono dentro un disegno d'insieme, che persegue tre obiettivi. Essi, considerati insieme, vanno ad affrontare le attuali criticità di fondo di questo ambito del welfare. Il primo obiettivo, lo dicevo già prima, è la costruzione di un sistema unitario specifico per la non autosufficienza, che permette di superare la caotica frammentazione attuale delle risposte. Il secondo obiettivo è definire nuovi modelli di intervento, nuovi perché progettati a partire dalle specifiche condizioni degli anziani non autosufficienti. Sembra un'ovvietà ma come ho cercato di spiegare prima è un punto di vero e radicale cambiamento. Il terzo obiettivo è quello di incrementare i finanziamenti pubblici dedicati, oggi inadeguati. Senza di essi – è evidente - la riforma è destinata a rimanere un elenco di buone intenzioni sulla carta. Questi obiettivi affrontano problemi che sono comuni a tutti i territori, anche se nelle singole regioni ciascuno di essi avrà un rilievo diverso e una situazione di partenza diversa: ma l'eterogeneità italiana non è un buon motivo per dire "non facciamo la riforma".

Il primo obiettivo della riforma è la costruzione di un sistema unitario specifico per la non autosufficienza, che permette di superare la

caotica frammentazione attuale delle risposte. Il secondo obiettivo è definire nuovi modelli di intervento, nuovi perché progettati a partire dalle specifiche condizioni degli anziani non autosufficienti. Sembra un'ovvietà, ma per il nostro welfare è un punto di vero e radicale cambiamento. Il terzo obiettivo è quello di incrementare i finanziamenti pubblici dedicati, oggi inadeguati.

Cristiano Gori

La questione dei fondi è centrale: non ce ne sono. Ma come può essere credibile, nel suo obiettivo di riforma, una riforma che non ha risorse?

A questo punto del percorso è importante spiegare bene la questione delle risorse. Nel 2021 la prima versione del Pnrr, presentata dal governo Conte, non prevedeva la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. **Dinanzi a ciò alcune le organizzazioni del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza si sono mobilitate:** l'esito di questa interlocuzione è stato l'introduzione della riforma nel Pnrr, con il governo Draghi, e successivamente la predisposizione del disegno di legge delega che recepisce ampiamente le proposte della società civile rappresentata dal Patto. Era chiaro a tutti che la riforma sarebbe partita senza fondi, perché tutte le riforme del Pnrr non prevedono aumenti strutturali della spesa corrente.

Perché allora come Patto avete investito su questa strada?

Abbiamo investito con decisione su questo percorso perché la riforma della non autosufficienza era attesa da 25 anni e non c'era mai stato modo di realizzarla. Si tratta di una materia politicamente estremamente debole, ne siamo consapevoli,

prova ne sia che nella prima versione del Pnrr non c'era. Per questo motivo agganciarla agli impegni vincolanti del Pnrr e a tempi prestabiliti, rappresentava una possibilità unica per arrivare alla riforma. Agganciarsi al Pnrr ci dava innanzitutto l'opportunità di fare la riforma. La scelta strategica è stata quella, puntare alla certezza di fare la riforma, lavorando intanto perché la riforma diventi l'occasione per far crescere l'attenzione sia della politica sia dell'opinione pubblica verso questo tema e quindi portare più fondi. Può essere che la storia dimostrerà che è stata una strategia sbagliata... ma va guardata in questa ottica. Adesso siamo arrivati al momento dei fondi, il momento è questo. Da un lato perché più si avvicina la messa a terra, più i fondi diventano necessari. Dall'altro per un motivo politico, legato al fatto che questo governo è ragionevolmente un governo di legislatura ed è chiaro che i maggiori fondi che servono per la riforma della non autosufficienza – si parla di svariati miliardi di euro – spaventano in una singola legge di bilancio ma hanno un altro impatto all'interno di un più ampio progetto di legislatura. Vero è che la prossima legge di bilancio sarà cruciale per valutare la credibilità di questa operazione, si capirà lì se il governo investe o no su questo percorso. Qui si innesta anche il tema del dibattito che finora non c'è stato, nè dentro la politica nè dentro l'opinione pubblica... se vogliamo che si trovino risorse, questo tema deve diventare una priorità politica.

Questo governo è ragionevolmente un governo di legislatura ed è chiaro che i maggiori fondi che servono per la riforma della non autosufficienza – si parla di svariati miliardi di euro – spaventano in una singola legge di bilancio ma hanno un altro impatto all'interno di un più ampio progetto di legislatura. Vero è che la prossima legge di bilancio sarà cruciale per valutare la credibilità di questa operazione

Cristiano Gori

Il Patto per la Non Autosufficienza ha dimostrato ancora una volta la grande capacità propositiva e innovativa del Terzo settore: non solo un

attore che eroga servizi, non solo un soggetto capace di fare una “lobbying buona” sulla politica, ma anche un attore competente, capace di una proposta dettagliata e sostenibile, che offre al decisore uno sguardo che è già sintesi delle diverse posizioni in campo. In un momento storico in cui siamo tutti un po’ “malati di analisi” e faticiamo tanto ad arrivare a sintesi, questo è un enorme valore.

Quali sono i prossimi impegni per il Patto?

Il Patto continuerà a lavorare come sempre su due assi, quello tecnico e quello politico. Quello politico per spingere il governo a stanziare risorse. Quello tecnico perché con i nostri tavoli di lavoro cercheremo di dare un contributo dettagliato anche alla stesura dei decreti delegati. È la parte più difficile.

Quale sarà la sfida principale nella stesura dei decreti delegati?

La complessità tecnica è legata al fatto che è la prima volta in Italia che si cerca di costruire una strategia nazionale per gli anziani non autosufficienti. Ci muoviamo su terreno nuovo, su materie territorialmente molto strutturate e differenziate. Il secondo problema è che quando entri nel dettaglio diventa molto complicato fare quell’allineamento tra gli attori che è il cardine della riforma, per superare l’attuale frammentazione: ma la sfida è esattamente questa, fare politiche che siano condivisi dai due ministeri, dalle regioni, dai comuni. È una sfida molto impegnativa e sappiamo che ad oggi siamo ancora lontani dall’averne un impatto concreto sulla vita delle persone, ma ci conforta il fatto che due anni fa, a gennaio 2021, nessuno avrebbe pensato che oggi saremmo stati qui. Questi sono elementi di fiducia.

Una delle criticità che viene spesso evidenziata sono le contraddizioni di questa riforma della non autosufficienza con altri interventi previsti dal Pnrr, in particolare con l’intervento che

stanzia 2,7 miliardi di euro per portare la copertura dell'attuale Adi al 10% degli over 65.

Quell'investimento sull'Adi è stato disegnato prima che si riuscisse a inserire la riforma della non autosufficienza dentro il Pnrr. Quell'indicazione dice ai territori di sviluppare l'Adi attuale, con le sue criticità – essere un intervento monoprestazionale, che segue gli anziani solo per pochi mesi, mentre la riforma indica una direzione contraria. In assenza di correttivi, è vero, avremmo investimenti che puntano in una direzione e la riforma che punta in un'altra direzione. Tecnicamente nel Pnrr le riforme sono superiori agli investimenti, si può intervenire “aggiustando” il tiro. Abbiamo già chiesto di riorientare una parte di questi 2,7 miliardi per la nuova assistenza domiciliare: lo rifaremo ancora.

La sua rilettura del percorso di questi due anni, oggi, qual è?

È stato un percorso difficile ed entusiasmante. Un percorso che è stato possibile perché le istituzioni hanno ascoltato. Mi piace sottolineare che le due persone decisive in questo percorso - che ringrazio - siano di due parti politiche differenti, Andrea Orlando che da ministro del Lavoro ha fatto propria la richiesta di introdurre la riforma nel Pnrr e Maria Teresa Bellucci, attuale viceministro al lavoro e alle politiche sociali, con la delega per questa riforma, che ha valorizzato il lavoro fatto nella precedente legislatura, migliorandolo ma senza modificarlo sostanzialmente. Non è stata una cosa da poco.

MicroMega

Autonomia differenziata e futuro welfare: non dimentichiamo la cultura

Il rischio di un “regionalismo delle disuguaglianze”, con un Paese ancora più segnato dai già profondi divari territoriali, è elevato, e molto dipenderà dalla capacità di rendere concretamente esigibili i livelli essenziali delle prestazioni, compresi quelli sociali e culturali.

Vanessa Pallucchi 23 Marzo 2023

Il percorso della cosiddetta autonomia differenziata che il Governo ha deciso di intraprendere apre grandi interrogativi su come sarà l'Italia nei prossimi anni e su quale sistema di welfare saremo in grado di offrire alle nuove e **future generazioni**. Il rischio di un “regionalismo delle disuguaglianze”, con un Paese ancora più segnato dai già profondi divari territoriali, è elevato, e molto – se non tutto – dipenderà dalla capacità di rendere concretamente esigibili, oltre che di definire, i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), compresi quelli sociali e culturali che finiscono spesso, ingiustamente, in secondo piano. Da ben ventidue anni, a seguito dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione, l'Italia attende la definizione dei Lep: condizione necessaria, ma comunque non sufficiente di per sé, per veder garantiti a tutte le persone, a prescindere dal luogo in cui vivono, gli stessi diritti. Nonostante questo passo non dipenda dalla realizzazione di un progetto di autonomia regionale, il recente disegno di legge del Governo ha creato l'occasione per l'apertura di un dibattito rispetto alle prestazioni e ai servizi fondamentali da riconoscere in ogni territorio. In un momento cruciale come questo per il futuro del Paese, si avverte però l'esigenza di ampliare la riflessione su quale modello di welfare, e più in generale di benessere individuale e collettivo intendiamo perseguire, ragionando sull'importanza che vogliamo dare anche allo sviluppo di opportunità sociali e culturali in ottica di

prevenzione del disagio, inclusione sociale, accessibilità alla cultura, autonomia della persona, sviluppo delle capacità creative.

Oggi il nostro sistema di welfare è incentrato sul concetto di “protezione”, nel senso di cura di una malattia o di alleviamento di una condizione di difficoltà quando questa si verifica. È un welfare che tende spesso ad appiattirsi sull’offerta di servizi, peraltro fortemente disuguali tra nord a sud, e che non garantisce una “presa in carico” universale e continuativa della persona.

Un approccio diverso, come lo ha individuato il Forum Terzo Settore nel suo **Manifesto “Verso un nuovo sistema di welfare”**, porterebbe invece a inserire servizi e prestazioni all’interno di una rete sociale attiva in ogni fase della vita, anche prima o dopo la manifestazione di un disagio attraverso la prevenzione, la socialità, la conoscenza, l’inclusione in percorsi di emancipazione individuale e collettiva, la valorizzazione dei luoghi della cultura. Riconoscere il valore dell’aspetto socio-culturale, legandolo strettamente a quello sanitario, rappresenta una chiave di volta per un welfare efficace e inclusivo, cui bisognerebbe ambire prima di ogni altra trasformazione sul piano delle competenze ripartite tra Stato e Regioni.

Pensiamo, ad esempio, a quanto una sana socialità, praticata grazie a presidi accessibili a tutti, incida positivamente sui problemi di salute mentale, peraltro in forte aumento tra giovani e giovanissimi, riduca il senso di solitudine, dia la possibilità di praticare cittadinanza attiva. Pensiamo anche a quanto la cultura possa rappresentare un fattore di emancipazione dalla povertà o dal disagio, aiutando le persone ad acquisire consapevolezza di sé, stimolarle verso percorsi di formazione e condivisione di idee con altre culture. O ancora, pensiamo a quanto lo sport sociale aiuti nella prevenzione di patologie e rappresenti in tanti casi la principale occasione di inclusione per le persone con disabilità.

Sviluppare una rete socio-culturale che sia protagonista e non marginale in un nuovo sistema di welfare non è un’impresa impossibile, soprattutto se si guarda alle grandi potenzialità del coinvolgimento del Terzo settore, in ruolo sussidiario all’azione dello Stato. Associazioni, imprese sociali e organizzazioni di volontariato hanno

un'esperienza decennale sui territori, al fianco delle persone, nel costruire un'alternativa a un sistema che rischia di essere sempre più escludente. È grazie a queste realtà se spesso, dove non arriva lo Stato, servizi e opportunità sono offerti lo stesso. Sarà grazie anche alla collaborazione di queste realtà, in cui troviamo competenze e visione, se il Paese riuscirà a sviluppare un welfare di prossimità, inclusivo e universalistico, che ci auguriamo sia obiettivo comune.

#gonews.it[®]

Giornale Orario | Toscana

giovedì 23 marzo 2023 - 12:43

Più movimento per vivere in salute, la Regione firma un protocollo biennale con Uisp

22 Marzo 2023 15:27

Prevenire, recita un noto detto popolare, è sempre meglio che curare. E così ben venga la promozione dell'attività fisica tra i giovani: perché lo sport educa, il movimento fa stare bene e si accompagna a stili di vita salutari. La Regione ha firmato un protocollo con Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, ed affida all'associazione la promozione dell'attività fisica tra gli adolescenti, nelle scuole e nella comunità, e la redazione di un programma biennale di attività, da studiare quest'anno ed avviare a partire dal 2024. Sono 44 mila euro le risorse complessivamente stanziare dall'accordo e tra gli obiettivi, in linea con il piano regionale e nazionale di prevenzione, non c'è solo l'incremento dell'attività fisica ma il suo riequilibrio tra i generi. Le ragazze, fra coloro che non svolgono alcuna attività e che valgono il 13 per cento di tutti gli adolescenti e giovani toscani con più di quindici anni, risultano infatti più numerose: nel 2018 erano il 17,6 per cento, contro l'8,8 per cento dei maschi. Tra i bambini la differenza è meno marcata: 18,3 per cento contro il 17,6 per cento. Tra gli undici e i quindici anni il rapporto è quasi il doppio: il 10,1 per cento delle femmine non fa attività fisica contro il 5,1 per cento dei maschi. E chi non fa movimento passa in genere molto più tempo davanti a console e dispositivi elettronici. Per centrare l'obiettivo si pensa a coinvolgere le scuole nella programmazione con Uisp, per incentivare il movimento e l'attività fisica tra le giovani donne. Si guarda alla costruzione di partnership con altre associazioni, ad esempio Auser, per lo scambio e il contatto intergenerazionale. Potranno essere organizzate anche passeggiate motorie promosse insieme ai Comuni e alle Asl. Spetterà a Uisp

coinvolgere le scuole, i Comuni e le Asl a seconda degli obiettivi. La Regione Toscana, da parte sua, si impegna a nominare il tavolo tecnico di lavoro dove componenti delle Asl della Toscana, dell'Ufficio scolastico regionale e dei Comuni eventualmente interessati lavoreranno insieme. "Lo sport è importante – evidenzia il presidente della Toscana Eugenio Giani – Lo sport ha un valore sociale indiscusso e la sua valorizzazione deve iniziare dalle scuole. Questa giunta intende investire anche sullo sport: sulla sua pratica ma anche sull'efficientamento energetico degli impianti, perché strutture meno energivore avranno costi di gestione più sostenibili e dunque potranno essere sfruttate meglio e di più". "L'attività fisica è salute, prevenzione ma anche inclusione e opportunità di crescita personale – commenta l'assessore al diritto alla salute, Simone Bezzini - La firma del protocollo con Uisp dà seguito e rafforza la visione della salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, partendo proprio dalla promozione di un corretto stile di vita e dell'attività fisica". "Durante l'attività di programmazione, prevista nell'anno 2023 – spiega ancora l'assessore -, saranno individuate da Uisp attività coerenti con questa prospettiva. L'obiettivo prioritario sarà incoraggiare la partecipazione di ragazze e donne ora meno interessate all'attività fisica. Uisp, grazie alla presenza diffusa sul territorio e la capacità di costruire relazioni con scuole, pubbliche amministrazioni, Asl e associazioni, permetterà di moltiplicare gli effetti positivi delle azioni, contribuendo a migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini toscani". "La Uisp è impegnata da sempre per la parità di genere, anche nello sport – sottolinea Lorenzo Bani, presidente di Uisp Toscana - Abbiamo visto dai dati statistici del 2019 che l'attività sportiva si riduce, tra le ragazze, dai 13 ai 18 anni del 20 per cento rispetto al 5 per cento dei maschi. Un dato che dopo la pandemia da Covid si è aggravato. La Uisp proporrà dunque azioni ed iniziative tese a creare una cultura delle differenze e opportunità per le adolescenti di praticare attività motorie e conoscere le varie discipline sportive".

PIEMONTE SPORT

A Torino il New Five Festival: una giornata per abbattere le barriere di genere nello sport

TORINO – Il New Fivø Festival sarà una giornata di sport e formazione per abbattere le barriere di genere nello sport. L'evento è destinato ad un target esclusivamente femminile e non binary, organizzato da ASD Balon Mundial Onlus e supportato da adidas nel progetto Breaking Barriers for Girls In Europe! Il New Fivø Festival nasce all'interno del campionato New Fivø, il primo campionato entry level di calcio a 5 femminile e non binary in Torino. Il campionato nasce per rendere lo sport più accessibile al pubblico femminile e non binary, creare safe space, combattere gli stereotipi e ottenere più visibilità e spazi nei media. Il Festival si svolgerà sabato 25 marzo, sarà l'occasione per tutte le persone partecipanti di fare nuove esperienze, conoscere nuovi aspetti dello sport e divertirsi insieme. La giornata sarà aperta sia alle squadre partecipanti al New Fivø, sia a persone esterne. Nell'ottica di rendere la giornata accessibile anche da un punto di vista economico, l'iscrizione sarà gratuita per le squadre partecipanti del campionato New Fivø mentre è richiesta la tessera UISP o ARCI alle iscrizioni esterne.

La giornata del Festival sarà alternata da partite di calcio a 5 e stand in cui Esperte parleranno di tematiche di well-being fisico e psichico. Uno degli obiettivi è l'accessibilità non solo allo sport ma anche all'informazione su tematiche di benessere personale, all'interno del programma della giornata sono inseriti momenti in cui le persone partecipanti avranno modo di incontrare e confrontarsi con Esperte di Nutrizione sportiva, Psicologia nello sport, Atlete professioniste e Coach qualificate.

Il festival sarà veicolo di impatto ed empowerment per le partecipanti (soprattutto più giovani) le quali potranno conoscere storie e condividere esperienze di donne e sport a tutti i livelli (amatoriale, professionistico, dirigenziale).

Nel dettaglio gli stands:

Le partecipanti verranno divise a gruppi ed avranno la possibilità di partecipare a diversi laboratori:

– Psicologa dello sport: come e quali sono i fattori mentali che influenzano la partecipazione alla pratica

dello sport

– Nutrizione: alimentazione e partecipazione alla pratica sportiva, come preparare il nostro corpo allo sport

– football3: in nuovo modo di giocare a calcio, inclusione, rispetto e fair play!

– clinics tecnici: fondamentali tecnici per i ruoli nel calcio a 5 (ruolo della portiera, attacco e difesa, ruolo del* coach)

– barriere nello sport: quali sono le barriere che affrontiamo come giocatrici e come superarle

*nota: tutte le partecipanti avranno la possibilità di partecipare a TUTTI i laboratori con le nostre esperte

INCLUSI NELLA REGISTRAZIONE: Pranzo e Gadget adidas OMAGGIO!

(<https://forms.gle/d8bY6CbKMLi3bPkh9>)

La giornata inizierà alle ore 10, e si chiuderà in orario di aperitivo (17.30). Il luogo dell'evento sarà al Circolo Arci da Giau, in Strada Castello di Mirafiori 346



Titolo Regionale UISP per Cecilia Porcella della Ritmica Girasole

GINNASTICA

PUBBLICATO IL 22 MARZO 2023

di Guido Casotti

palabitossi porcella ritmica girasole

GINNASTICA RITMICA - Al PalaBitossi di Montelupo Fiorentino si è svolta la seconda prova del Campionato Regionale UISP. Tra le Esordienti si conferma in splendida crescita Cecilia Porcella, 9 anni della Ritmica Girasole, che vince la gara con due ottimi esercizi al corpo libero (argento) e alla palla (Oro. La soma dei due risultati le permettono di laurearsi campionessa Regionale UISP 2023.

Grande soddisfazione per tutto lo staff della Ritmica Girasole e il risultato di questa giovane ginnasta che ha iniziato a gareggiare solo da gennaio ma che sta dimostrando notevole talento. Da segnalare anche il successo al cerchio di Valeria Pacini nella categoria Senior 2007, che però si è dovuta accontentare del settimo posto in classifica generale per un errore alle clavette.

CALCIO FEMMINILE ALLA FUTSAL ARENA

Tanto pallone e divertimento per 40 calciatrici



Le squadre di Musiello, Morevilla, Tarantasca, Savi Women e Bra in campo a Saluzzo

SALUZZO Una quarantina di ragazze (di annate comprese tra il 2009 e il 2013) e un centinaio di spettatori hanno dato vita domenica 12 marzo a una grande festa promozionale di calcio femminile giovanile, che è stata ospitata a Saluzzo al Centro sportivo Futsal Arena di via della Croce. Di fatto si è trattato del quarto appunta-

mento annuale del raggruppamento Uisp Under 14 femminile, evento in cui periodicamente si ritrovano per sfidarsi (senza classifica ufficiale) le formazioni Under 14 del Musiello Fc Saluzzo, del Morevilla, del Tarantasca, del Savigliano (Savi Women) e del Bra.

m. p.

LN Sport

Duecento atleti in gara al Campionato Uisp di artistico a rotelle

Cresce in provincia di Varese il movimento del pattinaggio: mai così tanti atleti ai "provinciali" tra Saronno e Busto Arsizio. Presenti tutte le società del territorio

Volteggi, danze, trottolo e salti tutto sulle note della musica. Si è rivelata un successo la **fase 1 nazionale del Campionato di pattinaggio artistico a rotelle Varese Uisp** che si è svolta sabato a **Saronno** e domenica a **Busto Arsizio**. Quasi **200 gli atleti in gara** provenienti dalle **otto società della provincia di Varese**: A.S.D. International Skating, A.S.D. Pattinando Cocquio, New Stars Skating A.S.D, Accademia Bustese Pattinaggio, New Dream Busto Arsizio A.S.D., Italian Skating Saronno, Rotellistica Gallaratese Asd E Rotellistica Lonatese Asd. Presente anche **una società di Cremona** con 10 atleti.«L'organizzazione del campionato è stata molto fluida nei tempi; le **gare sono state molto intense e belle** – è il commento di **Marco Frattolillo, coordinatore Uisp** del pattinaggio artistico per la provincia di Varese – Devo ringraziare **Italian Skating Saronno** che ha dato la possibilità di organizzare le gare nella loro città. Poi ringrazio tutto lo staff di **International Skating** per aver partecipato con impegno all'ottima riuscita della competizione. Staff che è sempre presente e che lo fa con e per passione».La giornata di sabato si è svolta all'istituto comprensivo **Aldo Moro di via Santuario a Saronno** ed è stata dedicata alle **categorie promozionali**, con gare dalle 8.30 del mattino fino a sera. In pista si sono **esibiti i bambini più piccoli**, quelli che da poco muovono i primi passi sui pattini a rotelle. La **domenica, al mattino, al Pala Castiglioni** di via Ariosto a **Busto Arsizio**, ha ospitato le **specialità obbligatorie e le gare delle formule**. Dalle 16 in avanti si sono poi sfidate le formule avanzate e le categorie ufficiali con competizioni di livello molto alto.

Nel 2017 gli atleti iscritti alla prima fase **erano 100, lo scorso anno 150, adesso quasi 200**. Numeri che dimostrano come il pattinaggio, con i suoi salti e i suoi volteggi dai nomi particolari come Flip, Thoren, Toeloop, stia avendo **sempre più successo nella nostra provincia**. «Non c'erano **mai stati così tanti iscritti** alla fase 1 – continua Frattolillo – Un'altra nota positiva è che **tutte le società** di pattinaggio artistico a rotelle della provincia di Varese **hanno aderito al**

campionato, cosa che non era mai successa prima. Sono orgoglioso di come questo sport si sia sviluppato negli ultimi anni, arrivando ad avere anche atleti di buon livello».

Il pattinaggio regala soddisfazioni anche al pubblico: una volta, per le coreografie, si utilizzavano brani di musica classica o moderna, adesso **canzoni conosciute e orecchiabili, di tutti i generi**. Di coreografie, in questi due giorni di gare, ne sono andate in scena **quasi duecento: un vero spettacolo** per le famiglie degli atleti, ma anche per gli appassionati di questo sport che affascina soprattutto per le danze, le cosiddette *rolling dancing*.